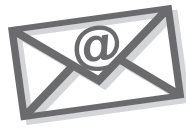




Donne nel mirino: diritto di girare per le strade senza paura

O.A. Malvaglia

Abito nella Valle di Blenio e per motivi inerenti alla mia attività mi reco spesso a Biasca con il bus, e quindi per le strade, come si è sempre fatto qui da noi in Svizzera, senza nessun pericolo di essere importunata. Recentemente, poco prima dell'una, mi trovavo davanti, alla posta di Biasca, quando fui soggiunta da un individuo in stato di alterazione alcoolica. Questo personaggio cercava di mettermi le mani addosso ed io spaventata richiedevo l'intervento della polizia. Faccio presente che la polizia è stata chiamata alle 12.50, da una mia amica, ma è intervenuta sul posto dopo circa 40 minuti. L'individuo è stato caricato in auto e consegnato alla sua residenza mentre io ricevevo un formulario per far denuncia. Ora mi chiedo dove siamo finiti. Dove è finita la nostra sicurezza di cittadini svizzeri, dove sono gli organi che debbono proteggere la nostra incolumità? È perfettamente inutile votare pacchetti di leggi che non si comprendono, ed arrivare a questi punti dove un privato cittadino si sente abbandonato e senza protezione da parte dell'autorità. Faccio presente che a seguito di questo tentativo dovetti essere portata in pronto soccorso, dove mi riscontrarono tra l'altro una lussazione alla spalla e un evidente stato di choc. Non guardiamo sempre solo verso gli extra-comunitari, ma facciamo maggior attenzione ai nostri vicini di "rete, che purtroppo alle volte sono peggio di tanti!



Oggi, come ieri; domani come oggi?

G.M. Cadro

Abbiamo voluto ridare un'occhiata a "Nessuno ha pregato per noi" di Plinio Martini edito da Armando Dadò nel 1999 e che riporta (a cura di Ilario Domenighetti) alcuni interventi pubblici che vanno dal 1957 al 1977. Ci ha ancora una volta - e forse con maggiore intensità - impressionato e fatto riflettere una constatazione - amara, spassosa ma realista - che riprendiamo nella sua originalità. *"Non siamo duecentomila, numero d'abitanti che riempirebbe a malapena un quartiere di Milano, ma noi Ticinesi siamo evidentemente più importanti; dobbiamo esprimere non una, ma duecentocinquanta...giunte municipali, e altrettante amministrazioni patriziali o parrocchiali, più un Governo, un Gran Consiglio, una decina di consiglieri federali, tribunali... Poi abbiamo le società: sportive, culturali, di tiro, bocciofile, per i cani e i gatti, per la scopa, di canto, di caccia e di pesca; abbiamo comitati politici, uno o due per ogni partito e per ogni comune, più i comitati distrettuali e cantonali; abbiamo infine comitati d'occasione per cento iniziative tutte importanti. Si può dire con quasi assoluta certezza che non c'è ticinese il quale non sia o presidente o segretario o membro di un comitato. Chi non ha altre mansioni, è perlomeno amico di un consigliere, o amico dell'amico del consigliere, e ha pertanto la possibilità di raccomandare e di farsi raccomandare; chi non è proprio nulla di nulla è perlomeno un voto contato e corteggiato; e l'ultimo ticinese, l'ultimissimo manovale, essendo ticinese, troverà pur sempre un paio d'altri manovali immigrati cui comandare e sentirsi quinti importante"*

Le lettere destinate a questa rubrica devono giungere in redazione entro il mercoledì mattina, devono essere corredate da nome, cognome, numero di telefono, e-mail e indirizzo dell'auto-re (chi desidera che la sua firma non venga pubblicata deve

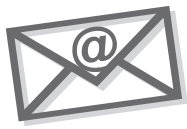


Il Paese del Bengodi... per gli altri

Miguel Scala

Egregio Signor Roic, Mi permetto di scrivere qualche riga in risposta al suo intervento sul Corriere del Ticino del 28 maggio us. Fa sempre piacere conoscere uomini di cultura come senz'altro è lei, che si autodefinisce "scrittore". Rimango tuttavia quantomeno perplesso davanti alla sua bella certezza di sentirsi più Svizzero di tanti Svizzeri poiché nato e cresciuto in questo bel Paese del bengodi per tutti i nuovi arrivati: in barba a quelli che, contrariamente a Lei, Svizzeri lo sono davvero. Signor Roic, Lei cita dei personaggi ticinesi che hanno contribuito (si spera) in buona fede e malauguratamente senza prevedere il peggio, all'estinzione della nostra identità. La classe politica ticinese e quella diplomatica svizzera sono scese a Varese con l'illusione di fare pressing, non è chiaro su chi e soprattutto negli interessi di chi; di certo non di noi Ticinesi di cui, a mio avviso, quei signori se ne fregano.

Che cosa e quanto c'è ancora oggi nella nostra società ticinese (ma forse non è la sola) di quanto Plinio Martini ha messo alla berlina? E quel sentirsi importanti quando si può comandare ad altri?



Di innovazioni culturali, sociali ed etiche. Qualcosa si muove a Bellinzona?

Orlando Del Don*

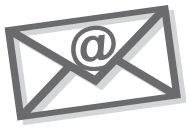
Le vacanze scolastiche stanno per arrivare, con non poche preoccupazioni e dolorosi conflitti per molte famiglie i cui genitori sono entrambi impegnati con il lavoro vieppiù precario e tanto più indispensabile. Ciò naturalmente con il corollario di difficoltà nel poter assistere in modo ottimale i loro figli più giovani. La crisi economica in atto rende poi tutto ciò ancora più acuto ed esasperato. Le autorità comunali sono chiamate quindi a rispondere a queste necessità prioritarie della popolazione. Non è infatti giusto che queste famiglie e questi bambini debbano essere ulteriormente e doppiamente penalizzate da questa crisi socio-economica di cui loro non hanno alcuna responsabilità! Anche perché questa situazione potrebbe essere risolta in modo soddisfacente per tutti con l'istituzione di quello che già in passato è stato sperimentato con successo: parlo degli asili estivi organizzati dai Comuni. Nel caso specifico chiedo allora alle competenti autorità bellinzonesi se questa questione è già stata oggetto di discussione e/o se vi sono già delle proposte o delle idee al proposito. Una comunità e una società civile non è infatti tale se ci si scorda dei nostri simili in difficoltà e dei nostri giovani, dei nostri giovanissimi, i nostri futuri cittadini. Le famiglie e i nostri giovani sono una risorsa, la nostra principale risorsa. Ora, proprio ora - nel momento del bisogno e della crisi in atto - bisogna occuparsi ancor più

espressamente indicarlo e spiegare il perché). La redazione si riserva il diritto di accorciare lettere troppo lunghe (i testi brevi hanno più possibilità di essere pubblicati). Scritti anonimi verranno cestinati, chi ha qualcosa di interessante

Lei, nel suo scritto pubblicato sul Corriere del Ticino, si chiede: perché non valorizzare quella regione a cavallo delle alpi che simboleggia il transito e il passaggio? Perché non dare un'impronta riconosciuta al territorio che sta sopra il tunnel del secolo? Le rispondo subito: perché al Ticino non ne viene in tasca un fico secco, e men che meno gli si allarga l'orizzonte. Quanto al polo culturale di Lugano, farà forse la felicità di alcuni presunti intellettuali che si attaccheranno ai ricchi finanziamenti pubblici, autoincensandosi tra loro a spese del contribuente; ma per i Luganesi, che il polo culturale lo pagheranno per intero, quest'ultimo non sarà altro che un pozzo senza fondo di denaro pubblico. Infine, caro Signor Roic, molto tranquillamente le dico che, se lei non si sente a suo agio in questa "valle rinchiusa su se stessa" (quale afflato poetico!) e se non le garbano le idee dei Ticinesi purosangue, e che al Ticino veramente tengono, può andare a scrivere per i quotidiani del Suo paese d'origine: forse lì avrà più soddisfazioni e la possibilità di scambiare un maggior numero di opinioni culturali positive.

**MIGUEL SCALA
Rappresentante
Lega dei Ticinesi,
Quartiere di Barbengo**

dell'Uomo e dei suoi bisogni, della sua dignità, del suo futuro. Detto ciò prendo peraltro atto che il Comune ha pubblicato un concorso per la nomina di un addetto culturale per la città: una buona iniziativa se, fra i compiti e il mansionario di questo nuovo collaboratore del comune, possiamo sperare vi sia anche e soprattutto la preoccupazione per lo sviluppo di una vera cultura della dignità dell'Uomo e dei suoi bisogni, della Sua dignità, della Sua crescita morale, culturale e sociale, così come della difesa dei diritti dei più deboli nei confronti di una società sempre più indifferente e brutale, burocratizzata, informatizzata, ipocrita e orientata all'effimero, al consumismo, al fai-date. Mi permetto pertanto di chiedere ai nostri rappresentanti in Municipio, primo, "A che punto siamo con gli Asili estivi a Bellinzona?" e, secondo, "Quali saranno i nuovi compiti, le sfide e le innovazioni che porterà alla nostra comunità il nuovo Addetto culturale della Città?" Attendo fiducioso una risposta. ***Dr. med. Orlando Del Don
Presidente Distrettuale UDC**



Cari amis, che incubi!

Gianni Bisi Locarno

Cari amis, ogni tant a ritorni per cün-tav' sü na quei storia. Últimament a som föra da birlo mia poch, a gò la züca che ma fa acqua, quand a dörm i fagh da chi sögn che ma disedi da colp in un laagh da südoo e dopo vò a finii da dormi sota al lecc per vess püsee tranquill. Do setiman fa o sognaat chel' Grampa i l'era fai papa e al so posct come vescov ian metüü al fra Martin Dotta ! La nöcc dopo o sognaat che la Chiara Simoneschi i l'era mandada süla lüna per fa si che la saresa staia la prima cittadina dala confederazion elvetica a met i pè in chel pianeta! Passa i nöcc ma passa no chisti sögn

da dire o da segnalare può senz'altro farlo senza bisogno di nascondersi. Gli scritti pubblicati non impegnano il giornale. Il giornale non si assume la responsabilità per invii, anche raccomandati, di documenti originali.

che pöö tant brüt ien mia. Forse chel püsee bel lè stai quando i strad dal Tesin iera invas da pulmann carich da jughi e quando go fai la domanda a un me soci cosa che i faseva tücc chi müsi piatt li, lüü ma rispond che iera dre a na föra di ball dai nost paes perché nüm ga vöröm mia ben. Tra da mi a disi, come ga vöröm pù ben, mi gno mai vorüüt ! Un altro sögn scpetacolar lè stai chel che un di ghe saltaat pel'aria i Boll da Magadin, e intant che i nava in aria i lasava indrè na scia da M, tant'è che per riparass da scta materia püzzolenta el dotor Knorr l'aveva verdüt l'ombrelon dal soo per riparass. E tücc i ghignava. Ghignava i paesan perché inscì i ghera pù da scpant ladam, ghignava el Cagnotto e i so amis dal grüpp basta puzze, e naturalment a ghignavi anche mi perché almeno serom libearaat dai moschitt, dala malaria, da l'avaria, dala pestilenza suina ecc. ecc. ecc. Un altro belisim sögn lo fai poch nöcc fa. I \$ocialisti ian pù fai el so congress sü al Ceneri ma al Pizz da Clar, pori bao, per tirass via el frecc da doss i sera metüt a cantaa a scuarcia gola bandiera rossa, ma anche con chela gran cagnara li, iera pù ross ma viola per via dal quasi congelament. E adess basta, torni ala realtà perché som dre a rasatii con un brüt animal che go nela gola, ma meterò in riga anche quel. Ciao a tücc e bona domenica.



Il "commercio" deve restare nel centro città e poi niente megastadio

C.V.

Stiamo davvero uscendo di senno con tutti i milioni che spendiamo a vanvera. Lugano non è la "banca" del Ticino, è bene che i politici sappiano che i mega progetti hanno vita... corta. Un esempio? Chiarissimo, il mega stadio che certi... pensatori vogliono realizzare al posto dell'attuale impianto di Cornaredo. A parte il fatto che una simile idea va bene per una città dalle dimensioni maggiori (dove il calore della piazza calcistica sia molto più caldo, non mi sembra il caso di Lugano), fa anche discutere il famoso centro commerciale che si vuole annettere all'impianto sportivo. Ebbene come il centro esposizioni Conza, anche l'attività commerciale deve restare nel cuore della città, non dobbiamo stravolgere le abitudini della gente. Non dimentichiamo il problema viario. Anche qui, grande progetto per cambiare radicalmente il traffico di Lugano, ci sarebbe da discutere anche in questo senso, ma fanno paura, ancora una volta, le cifre che circolano per concretizzare questa cosa. Resta il fatto che dà veramente molto fastidio sentir parlare di milioni e milioni di franchi, quando poi, se ci guardiamo in giro, notiamo uno stato di povertà tra la gente che fa paura. Ci sono molte persone che non arrivano alla fine del mese, cerchiamo quindi di pensare a loro e solo in un secondo tempo creare dei progetti che siano reali e non "fantascientifici". Chiedo tanto? Non penso, perché come me la pensano allo stesso modo tanti cittadini che sono stufo di dover sempre... aprire il borsello. Dobbiamo pensare ai nostri fabbisogni prima di intraprendere dei percorsi che nascondono sempre delle insidie. Basta spendere e spendere, intesi?



La legge è uguale per tutti

Aldo Pedroni Aurigeno

Quel giorno magico l'incontrai, e di lei mi innamorai, la portai in giro per il mondo ci piaceva sentirci un vagabondo, decidemmo di sposarci in due, e non tardarono ad arrivare i magnifici figli che furono due, ma poi dopo molti anni che pensavo solo a te, vengo a scoprire che siamo in tre, non solo il cuore m'hai spezzato o mio antico amore adorato, ma anche i nostri figli hai turbato, l'amore del loro padre gli hai levato, disorientando i loro sentimenti di tutto gli hai raccontato sapendo che menti, e io che pensavo avevi un cuore d'oro, come hai fatto a non capire che facevi male a loro? Nella tua battaglia li hai coinvolti, di diversi avvocati ho visto ti volti, perdendo ambedue salute e danaro, per un tuo capriccio avaro, come tuo amico un pretore, interminabile quelle ore, hai ottenuto il mio allontanamento, non vedere più i figli che sgomento, son diventato buono solo per lavorare, per i figli ci sono solo per pagare, non gli permetti nemmeno di telefonare, ma nemmeno ci tieni ad informare, scarichi sui figli il tuo odio nei miei confronti, non ti accorgi che gli fai danni come bisonti, forse un giorno andrai a lavorare, ora della casa del tuo amico ti vuoi preoccupare, la convivenza vuoi negare, tu dici è solo coabitare, tu forse vai a meraviglia, ma anche per le imposte io non ho famiglia, sperando sempre in un risveglio della tua coscienza, ormai in molti pensiamo che ne sei senza.

Questa "poesia", se si può ritenere tale, creata sulla base delle nostre leggi e caldeggiata/sponsorizzata gentilmente dalla magistratura, dai pretori, dalle tutorie dalla vigilanza delle tutele, dagli avvocati è offerta a tutti quei giovanotti che non sanno ancora a cosa vanno incontro, ed in particolar modo un grande pensiero a tutti quei poveri ex-padri che non vedono più i loro figli, ma uno ancor più grande per i figli che non vedono più i loro papà.

REDAZIONE:
Via Monte Boglia 3 - 6904 Lugano
Tel. 091 973.10.43 - Fax 091 973.10.47

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuliano Bignasca

EDITORE: Meutel 2000 SA
Indirizzo internet redazione
:meutel@bluewin.ch

INSERZIONI PUBBLICITARIE PER IL TICINO:
Meutel 2000 SA
Via Monte Boglia 3 - 6904 Lugano
Tel. 091 973.10.43- Fax 091 973.10.47

FÜR INSERTE UND BEILAGEN AUS DER DEUTSCHSCHWEIZ:
Repromatic AG
Tel. 091 606.88.21 - Fax 091 606.72.28

PREZZI MM COLONNA:

commerciali/lavoro/immobiliari	Fr. 1.-/mm
necrologi	Fr. 1.70/mm
erotici	Fr. 2.80/mm
cartomanti e simili	Fr. 2.30/mm
Réclame	Fr. 4.50/mm

Inserimento prospetti (50'000 esemplari)
Fino a 8 pagine Fr. 9.000.-

TIPOGRAFIA:
Rotostampa Ticino Sa - 6900 Lugano
Tel. 091 606.88.21 Fax 091 606 72 28

Abbonamento del lunedì:

Svizzera	Fr. 60.-
Estero	Fr. 80.-
Abbonamento della domenica	Fr. 120.-
Abbonamento sostenitore	Fr. 180.-
In edicola:	Fr. 1.50

http://www.mattinonline.ch